

Il leader dei comunisti democratici conclude ad Ariccia il seminario dell'area «La Quercia precisi il programma alternativo e non abbia paura di far cadere Amato»

«Sarebbe uno scandalo andare al governo nelle Regioni con gli uomini di Tangentopoli, il Pds ne deve discutere subito» Aresta coordinatore al posto di Tortorella

«Caro Bertinotti, non mi hai convinto»

Ingrao: «Sì allo sciopero ma con un progetto politico»

È polemica tra Pietro Ingrao e Fausto Bertinotti. Il leader della sinistra insiste sull'esigenza di «dare una prospettiva politica» al movimento di protesta, senza escludere un «governo di svolta». Ma la Quercia deve darsi un programma netto di alternativa alla manovra di Amato, e dire «no» alle giunte in Lombardia, Veneto e Puglia. Tortorella lascia l'incarico di coordinatore, che passa a Giancarlo Aresta



Fausto Bertinotti e, a sinistra, Pietro Ingrao

ALBERTO LEISS

ROMA «Non faccio conclusioni, ma dirò la mia. È sarà diversa non in modo marginale dalle cose dette da Bertinotti. Sapete quanta stima e affetto mi legghino a Fausto. Ma dobbiamo guardarci in faccia». Esordisce così Pietro Ingrao, prendendo la parola dopo tre giorni di confronto intenso al seminario dei comunisti democratici del Pds ad Ariccia. Una discussione - nota lo stesso Ingrao - finalmente non più «chiusa in doglianze interne», ma tutta incentrata sull'analisi della crisi sul «fare» sull'«abozzo di una proposta politica». Una discussione franca dentro la componente e altrettanto aperta ad altre posizioni dentro il Pds e fuori. Risponde minuziosamente a Emanuele Macaluso, rivolge domande precise a Occhetto il leader della sinistra. Ma il fatto che più colpisce forse è proprio il netto distinguo con Bertinotti. Il capo di «Essere sindacato» è uomo esposto in prima fila sul fronte sindacale e della battaglia interna alla Cgil ha rifiutato di parlare da poco e ha ricevuto lunghi applausi. Un intervento assai radicale il suo. Ad Ariccia ha ripetuto molte

delle cose dette a Sesto San Giovanni all'assemblea di «Essere sindacato». L'urgente dello sciopero generale, da dichiarare se necessario dalla sola Cgil da «costruire dal basso», se ci fossero esitazioni dei vertici confederali di quello che definisce «il sindacato del 31 luglio». Il dovere per le forze di opposizione di impegnarsi nella «tutela» delle posizioni sociali minacciate dalla manovra di Amato. Bertinotti parla di una «tendetta della materialità» rispetto ad ogni politicismo nei confronti della protesta esplosa in queste settimane e ripete indicazioni politiche che richiamano quelle già espresse in una lunga intervista al giornale di Rifondazione comunista *Libera*zione la risposta alla «soggettività politica del movimento» può essere data solo da un concerto di forze diverse che comprenda Rifondazione i comunisti democratici del Pds, pezzi dei Verdi e della Rete oltre che i «circoli comunisti» e forme di organizzazione diverse da quelle partitiche come i giornali di sinistra *Il Manifesto* e *Cuore*. «Dalle parti dicono i merli con i merli i passerini con i passerini», esemplifica Bertinotti in pole-

mica con altre ipotesi di alleanza più o meno trasversale coi partiti tradizionali. Una posizione quest'ultima che era già stata criticata da Aldo Tortorella nella relazione introduttiva. Ingrao è stato persino più esplicito. D'accordo con Bertinotti su molti aspetti della sua analisi radicale della situazione, se ne è differenziato politicamente su tutte le indicazioni politiche. «Anche a me sta a cuore la vostra battaglia preziosa per lo sciopero generale - ha detto al leader di «Essere sindacato» - ma la decisione e l'efficacia dipenderà da quanto vasta sarà l'adesione e la lotta». «Non possiamo limitarci alla resistenza sociale e alla protesta ma puntare alla portata politica dello sciopero». E un

uccelli di passerini e merli e soprattutto gli uomini sono un farsi cambiare, anche con ambiguità. Questa è la mia revisione di fondo rispetto ad un certo marxismo». Ma Ingrao legge in alcune posizioni di Bertinotti e forse non solo suo, anche un altro grave rischio: quello del «mergere» di una tentazione scissionista. Non lo dice apertamente ma è significativo il suo insistito richiamo alle cose dette nel seminario di Arco quando alla vigilia del congresso di Rimini prese nettamente posizione contro il «punto di sciopero poi a quota da Garavini e Cossutta». Non è stato un vantaggio - si domanda - aver contribuito a far sì che il Pds tutto il Pds prendesse posizione contro l'accordo del 31 luglio? Che appoggiasse il movimento di protesta e ora la proposta di sciopero generale? Con uno schema un po' da «vecchia scuola» fatti i conti con la «sinistra» Ingrao si rivolge alla «destra» e al «centro». A Macaluso rimprovera la posizione che i riformisti avevano assunto proprio sull'accordo del 31 luglio. «Ora proponi - dice al leader riformista di assumere come base programmatica la piattaforma sindacale. Bene, dobbiamo essere d'accordo che è una proposta alternativa a quella di Amato, e spero che le confederazioni vi tengano fede. Ma il Pds deve avere anche un suo programma». Su questo Ingrao insiste molto e chiede che il Coordinamento politico della Quercia già domani metta «nero su bianco». E questa la base su cui misurare la stessa prospettiva di un governo di svolta (e Ingrao è per non arretrare di

CARLO PIAZZA
amico di sempre per la sua umiltà e semplicità e per la sua totale dedizione ai suoi e nostri ideali di giustizia e libertà.
Milano 5 ottobre 1992

MICHELE CAGGIANO
Potenza 5 ottobre 1992

CARLO PIAZZA
il figlio Emilio lo ricorda sempre con tanto affetto come uomo onesto e sincero sino all'ultimo dei suoi giorni.
Milano 5 ottobre 1992

GIUSEPPE LOY
Rosetta con Anna Briccetta, Margherita e Angelo hanno sempre nel cuore la sua grande generosità e il suo impegno civile.
Roma 5 ottobre 1992

EDOARDO PERNA
La sua memoria è più viva e chiara in noi moglie sorella nipoti. Ricordi i mio a quanti lo hanno amato la sua lucida intelligenza e la sua profonda umanità, il coraggio e la coerenza nell'impegno civile e politico. Un'azione morale la lindezza e il rigore intellettuale.
Roma 5 ottobre 1992

MICHELE
A quattro anni dalla scomparsa i compagni del Pds di Via Basilicata ricordano sempre con rinnovato affetto il caro

MICHELE CAGGIANO
Potenza 5 ottobre 1992

MICHELE
A quattro anni dalla immatura scomparsa Rosanna ricordano il compagno

MICHELE
nel quarto anniversario della sua scomparsa
Potenza 5 ottobre 1992

MICHELE
Per

MICHELE
Antonio Luongo, Antonio Isoldi, Potenza 5 ottobre 1992

La sezione del Pds di Sant'Angelo La Fratte ricorda il compagno

ANGELO MICHELE CAGGIANO
giovane dirigente del Pci prematuramente scomparso il 15 ottobre 1988
Potenza 5 ottobre 1992

Ogni lunedì con

L'Unità

quattro pagine di

LIBRI

Nel Psi si discute sul successore di Craxi. A Forte dei Marmi confronto a più voci Spini fa l'identikit del futuro segretario E Giugni dice: «Non deve calare dall'alto»

Valdo Spini chiede il congresso socialista entro l'anno e traccia l'identikit del nuovo segretario psi. Alla tavola rotonda sulla riforma della politica tenuta ieri a Forte dei Marmi, opinioni a confronto sul duello Craxi-Martelli. Giugni «Il congresso non deve diventare un palio». Spini «Abbiamo poco tempo, vista la condizione nazionale attuale». Carniti «Basta con la vecchia leadership»

senzienti. Assieme a Valdo Spini infatti hanno partecipato ai lavori autorevoli delle diverse aree del Psi. Gino Giugni, e anche Pierre Carniti e Maurizio Sacconi, oltre ad Enzo Mattina. «Ci sono le energie politiche e culturali necessarie per il rilancio del Psi», ha detto Spini. «Occorre aprire il dibattito, riunire e ricucire le fila del rapporto tra partito socialista i suoi militanti e il suo elettorato per giungere a unificare il partito». Un lavoro che lo stesso Spini definisce «paziente e difficile», che dovrà essere condotto con credibilità. Un lavoro che però deve essere iniziato subito. «Non possiamo perdere altro tempo, così prezioso in una situazione dove lo Stato toglie molto a tutti. È necessario alla gente chiamata a collaborare ai sacrifici dare «segnali di novità», non prediche sul senso di responsabilità. Quindi riformare la politica e rinnovare il Psi con

l'apertura del dibattito. Quindi congresso subito. «Ma il rinnovamento del Psi, che per altro è discusso non deve essere un effetto passivo della disgregazione della leadership», dice Giugni, iniziando con il suo intervento una sorta di contraddittorio. Un congresso entro l'anno significherebbe secondo Giugni soffocare il dibattito nella rivalità Craxi-Martelli. «È urgente pensare ad un congresso, ma non ad un referendum tra due leader contrari, una sorta di palio tra due contendenti». Una leadership difficile da costruire. «Non credo - afferma il senatore socialista - all'ipotesi di un investitura da parte di un segretario uscente né a reggenze temporanee di balilli. E nemmeno a premi di obbedienza. La segreteria a Giuliano Amato non dovrebbe essere un premio alla virtù della obbedienza ma alla capacità

di cui ha dato prova e per la quale deve ancora dare prova». Bacchettini e Martelli si dimetterà ad Amato per una leadership più caustica, ma rappresentativa e rispettosa delle regole della democrazia interna. E l'apertura al dialogo con le altre forze di sinistra. Con il Pds Giugni parla di «destino comune perché la strada ormai è internazionale socialista. L'esito di unità il Psi non può pretendere di avere un atteggiamento di protagonismo annessionistico. Il Pds non può illudersi di fare tutto da solo». Ma una parte del Pds soltanto gode dell'abbraccio di Giugni. L'altra quella che Giugni chiama «la nomenclatura comunista che vive all'interno del Pds», il senatore socialista «la vede più difficile». Quindi per Giugni il congresso va preparato con il dibattito. La leadership dovrà essere rappresentativa e rispettosa delle regole di democra-



Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 7 ottobre.

L'assemblea del Gruppo Pds della Camera dei deputati è convocata per martedì 6 ottobre alle ore 18.

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 6 ottobre, a quella di mercoledì 7, giovedì 8, venerdì 9 e quella eventuale antimeridiana di sabato 10.

MicroMega

Le ragioni della sinistra

4/92

Paolo Flores d'Arcais / Mario Segni / Antonio Maccanico / Augusto Barbera / Andrea Manzella / Leopoldo Elia

Riforma elettorale o controriforma di regime?

Dal filosofo Buttiglione a padre Andreatta tutti gli chiedono più coraggio e più audacia I cattolici vogliono un Martinazzoli-superman

Buttiglione «Deve appellarsi agli uomini forti e liberi per ricostruire la Dc» e prega che «la Madonna lo protegga». Padre De Rosa «Il cambio d'immagine è solo un primo passo». Monaco «Le speranze investite nel nuovo leader devono indurlo a un di più di audacia». Padre Andreatta «Se sceglierà Segni ad affiancarlo la Dc è salva». Martinazzoli segretario piace ai cattolici, ma

doti che il filosofo cattolico Rocco Buttiglione vorrebbe vedere incarnate in Mino Martinazzoli, una volta insediato a piazza del Gesù. Non sono esattamente quelle che hanno contraddistinto la figura di Martinazzoli fin ora ha mostrato «è stata quella di accreditarsi come un politico molto riflessivo e «diverso». Una carta che gli ha sempre giocato contro e che ora, al momento del crollo della vecchia politica, si rivela fortissima soprattutto nel mondo cattolico. «La rappresentanza di un modo di fare politica alternativo ha accettato più volte di essere sconfitto e per questo ha pagato dei prezzi». È il merito primo che gli riconosce Buttiglione per lungo tempo ideologo di Ciriaco De Mita e custode di costumi politici troppo sbardelliani del movimento. È arduo il compito di Martinazzoli, la tant'è che Buttiglione gli augura che «la Madonna lo pro-

teggerà e lo accompagnerà» e così descrive lo stato dello Scudo crociato. La Dc si trova in una situazione in cui la sua stessa base è corrotta. Il politico usando il potere ha venduto appalti e ha comprato le tessere e la sua base di consenso. Un discorso secondo Buttiglione che non vale solo per la Dc. «Questo metodo - continua - ha fatto ritirare d'alla politica le energie reali. E Martinazzoli sarà un segretario che «deve ricostruire una base». Il primo consiglio di Buttiglione è di rivolgere un appello ai liberi e ai forti. Il secondo è piuttosto una speranza che «Segni e Martinazzoli raggiungano un accordo» e insieme i facciano da capo la Dc e mettano mano alla trasformazione del sistema politico. Ma il dubbio che possa fare la resta per il momento il paese corre «con altri tempi rispetto alla politica».

Un altro segnale di attenzione verso Martinazzoli viene dai gesuiti Padre Giuseppe De Rosa, nell'ultimo editoriale della «Civiltà Cattolica», ha spronato la Dc ad affrontare in maniera coraggiosa i problemi del rinnovamento. Ora dice la Dc si muove ed è un segno buono. Alla domanda se non è troppo tardi risponde: «Ma il tempo per intervenire non bisogna disperare delle situazioni. Trova che un cambio di immagine per la Dc sia abbastanza importante, ma è solo un primo passo. Speriamo che venga il resto. Sul rapporto con i popolari di Segni padre De Rosa preferisce non dire niente, «perché - afferma - tutto è ancora aperto».

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CNEL

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

IV Forum Assessori e Revisori degli Enti locali

Bilanci di solidarietà istituzionale

Mercoledì 7 ottobre 1992

Biblioteca nazionale centrale (Viale Castro Pretorio, 105 Roma)

Intervengono Giuseppe De Rita, Armando Sarti, Girolamo Ielo, Salvatore Buscema, sen. Mauro Favilla, on. Claudio Lenoci, on. Manfredi Manfredi, on. Angelo Tiraboschi, on. Bruno Solaroli, Danilo Bellelli, Anci, Cispel, Lega delle autonomie Upi.

Concludono Sen. Nicola Mancino, Ministro degli Interni, On. Giovanni Goria, Ministro delle Finanze.

Segreteria
Commissione Autonomie Locali e Regioni
Tel. 06 / 369 22 75 - 369 23 04

LUCIANA DI MAURO
ROMA Sarà stata Mantova o saranno stati i vescovi italiani? È un fatto che nella stessa sera, mentre era riunito l'ufficio politico, si arrivarono i dati del tracollo elettorale e veniva anche diramato il documento del consiglio permanente della Cei con cui non solo si chiamavano i corrotti il «pentimento», pena la «dannazione», ma si faceva anche capire che senza redenzione non sarebbe stato più tanto fa-

ciò parlare di unità politica dei cattolici. Una coincidenza che deve avere valore anche sui capi dc a fare quello che per la nomenclatura è un vero e proprio salto nel buio: la scelta di Martinazzoli segretario. Una scelta ostica ai vertici scudocrociati ma che trova immediata apertura di credito nel mondo cattolico. «Grande determinazione e spietata energia necessaria per un compito così difficile». Sono le

Ma la situazione tra i popolari di Segni e in movimento Franco Monaco, ex presidente dell'Azione cattolica milanese e esponente del cattolicesimo democratico ha già aderito alla manifestazione del 10 di ot-